Anno XII. TORINO, Domenica 25 Agosto 1878 Num. 234

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . . » » [illegible] » [illegible] » [illegible]
Repubblica Argentina e Uraguai . . » » [illegible] » [illegible] » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 AGOSTO 1878.

ITALIA

Le ispezioni alle maestranze marittime — La Giunta del Senato per il macinato — Piena libertà d'azione concessa alla Giunta per l'inchiesta ferroviaria — L'inchiesta sui fatti di Montelabro.

In uno degli ultimi Consigli di ministri, convocato a richiesta del Ministro della marina, fu posta sul tappeto una grave questione di moralità amministrativa, che merita d'essere rilevata. Si trattava di ordinare *segretamente* una ispezione alle maestranze dei tre dipartimenti marittimi, onde accertare la presenza al lavoro degli operai iscritti nelle liste delle mercedi.

È facile comprendere che una così grave deliberazione deve essere stata consigliata al Ministro da serii inconvenienti da lui scoperti; ed infatti si parla di alcuni dispacci segreti pervenuti all'onorevole Di Brocchetti, nei quali si richiamava l'attenzione del Ministro sopra molti abusi verificatisi nelle maestranze suddette. Comunque, è un fatto che, appena approvata la sua proposta dal Consiglio, l'onor. Di Brocchetti con speciale telegramma ordinò immediatamente ai comandanti in capo di ciascun dipartimento, ed ai direttori di commissariato, la surriferita ispezione.

Siamo molto curiosi di conoscere l'esito definitivo di questo deplorabile affare. Veramente deplorabile; perchè è doloroso il dovere ogni tanto assistere ad abusi di fiducia di pubblici funzionari, e di sperpero del denaro consacrato ad opere ed a lavori di suprema importanza, quali sono quelli diretti al miglioramento del nostro esercito così di terra come di mare, ed alla difesa della patria.

***

È noto che l'onorevole Saracco, presidente della Giunta senatoriale che dovrà riferire sulla famosa proposta per riduzione della tassa del macinato, ebbe incarico dai suoi colleghi di raccogliere tutti gli elementi e dati di fatto che sono necessari per risolvere ponderatamente la gravissima questione.

Ora si annunzia che il Saracco adempie con la più scrupolosa coscienza al mandato ricevuto dalla fiducia dei suoi colleghi, e sta facendo un serio lavoro preliminare, — locchè non fece il Ministro delle finanze quando presentò la sua proposta, e nemmeno fu fatto dalla Commissione della Camera elettiva.

L'indole ed il numero dei quesiti e degli schiarimenti che il Saracco ha chiesti al Ministero delle finanze dimostrano chiaramente che la Giunta da lui presieduta prima d'ogni cosa pensa ai veri interessi del paese, e che in una quistione come questa, nella quale si tratta di impegnare la pubblica fortuna, vuol procedere a ragion veduta e col sussidio dei fatti e dei dati della esperienza. — E tanto meglio per la nostra povera finanza!

***

Tutti i membri della Commissione d'inchiesta per le ferrovie, trovandosi oramai perfettamente d'accordo sulle norme generali, con le quali debbono procedere nelle loro indagini, proseguono nei negli intrapresi lavori con una alacrità che è di buon augurio. Intanto l'on. Ministro dei lavori pubblici non ha perso tempo nel diramare alle Amministrazioni ferroviarie le più categoriche istruzioni onde siano forniti alla Commissione informazioni e documenti di qualsiasi natura, anche i più riservati. L'on. Baccarini vuole, ed il paese è con lui, che l'opera di questa Commissione sia ampia e solenne ed imparziale; quindi essa ha il dovere di rivolgersi a tutti coloro che più direttamente sentono i danni o i benefizi di un esercizio ferroviario male o bene ordinato. Bisognerà dunque interrogare i principali rappresentanti delle grandi industrie e dei grandi commerci nelle varie provincie d'Italia, e sarebbe giusto di udir anche il parere dei Corpi amministrativi provinciali e comunali. Si tratta di una quantità d'interessi molteplici e svariatissimi, nessuno de' quali va trascurato, se veramente si ha la volontà di risolvere il problema nel miglior modo possibile.

Quanto alla voce corsa che attribuiva all'on. Ministro una preconcetta disposizione per l'esercizio privato in seguito all'esperimento di questi pochi mesi, non crediamo sia per alcun verso degna di fede. Infatti, non risulta che l'on. Baccarini abbia manifestato al riguardo alcun suo intendimento personale, protestando anzi di voler lasciare alla Commissione libertà piena, esclusiva, senza usare la menoma pressione morale in un senso piuttosto che in un altro. — E questo si chiama operar correttamente.

***

Dai fogli officiosi rileviamo che l'inchiesta sui dolorosi fatti di Montelabro viene condotta colla massima attività e diligenza. Ne aspetteremo i risultati che, dicesi, verranno fatti di pubblica ragione dall'onor. Ministro dell'interno. Intanto, dalle già prese informazioni pare assodato che da questo Ministero erano partiti a più riprese eccitamenti alle autorità della provincia di Grosseto affinchè provvedessero a togliere una causa permanente di agitazione e di pericoli. Ma i rapporti delle autorità medesime furono sempre in termini tali da escludere ogni timore; alle premurose istanze del Ministero esse risposero costantemente che mancava ogni legale fondamento sia per ammonire il Lazzaretti, sia per deferirlo altrimenti al potere giudiziario. Ed è vero eziandio che l'ultimo rapporto del capitano dei carabinieri assicurava che la quiete non era punto minacciata. Queste erano le assicurazioni che si avevano al Ministero dell'interno, quando giunse improvvisamente la notizia del conflitto e del sangue versato.

Tale essendo il vero stato delle cose, che pure si fa risultare dai documenti officiali, cadono in gran parte quei commenti poco benevoli che a primo tratto si facevano da taluni a carico del Governo. Del resto, come abbiamo già detto, le vere cause di questi malori deplorabilissimi dovrebbero ricercarsi, più che nella supposta mancanza di eventuali provvedimenti governativi, negli imperfetti ordinamenti morali della società stessa.

Gli Istituti tecnici.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, quel ministero artificiale e fattizio, composto di frantumi razzolati e spizzico negli uffizi degli altri dicasteri, sta per risorgere. Noi avevamo sperato che esso verrebbe ricostituito su basi più razionali, più armoniche e meglio congegnate; che questo dicastero, in cui tutti riconobbero il difetto di concetto organico, il manco di omogeneità e di corrispondenza nella indigesta congerie delle sue funzioni, verrebbe non soltanto rimesso in piedi, ma addirittura rifatto, riordinato, facendosi tavola rasa sull'opera caduta.

Perciò noi abbiamo appoggiato il progetto del comm. Boccardo per la creazione di un *Ministero dell'economia nazionale*, progetto informato ad ampi concetti, ed inspirato da una sicura conoscenza dei bisogni commerciali, industriali, tecnici ed educativi del paese.

La sapiente proposta della sotto-Commissione, così bene esposta dall'economista genovese, sgomentò la Commissione, ed il terzo Ministero di Sinistra, Ministero anch'esso di riparazione, non riparerà nulla. L'antico dicastero dell'agricoltura, industria e commercio, dicastero screditato che cadde sotto un colpo di penna senza sollevare troppi rimpianti, rinasce quale era, un mostro informe e..... inutile o quasi.

Pende frattanto la questione se gli Istituti tecnici debbano o no passare di nuovo al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, oppure restare al Ministero dell'istruzione pubblica, sotto la cui tutela erano già un tempo. Si afferma che il De Sanctis non vuole distaccare dal Ministero di cui è titolare le scuole che vi sono ritornate; egli intende che tutta l'istruzione generale, umana o reale, classica o tecnica, entri nelle attribuzioni del dicastero dell'istruzione.

Se si fosse fatto un completo e logico riordinamento, noi saremmo stati di parer contrario. Se si fosse creato il Ministero dell'economia nazionale come fu immaginato dal comm. Boccardo, noi saremmo stati di parere che a questo Ministero così costituito e che avrebbe avuto per obbiettivo il dovere ed il potere economico nella più vasta e feconda sua sintesi, dovessero assegnarsi tutte le scuole indistintamente in cui s'impartisce una istruzione esclusivamente tecnica. La nostra opinione si fondava in ciò che concepivamo si potesse, a rigore, far senza di un Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma non sapevamo intendere che questo potesse spogliarsi della più legittima e della più essenziale delle sue ingerenze, di quella ingerenza la quale ha per oggetto di formare i buoni agricoltori, i buoni industriali, i buoni commercianti.

Ci si dirà che questa ragione milita anche perchè sia data al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio semplicemente l'ingerenza sugli istituti tecnici. Noi rispondiamo di no, e crediamo di poterlo provare.

In primo luogo, non abbiamo fede nel Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, perchè, secondo noi, è un Ministero-pasticcio, un Ministero-capriccio non inspirato da nessun criterio fondamentale, che ha fatto poco di buono, se pur ha fatto qualche cosa.

Tuttavia saremmo disposti ad accordare a questo informe Ministero le scuole *speciali*, perchè non crediamo si possa discutere la sua competenza nel governo delle *sei scuole speciali superiori*. Ci parrebbe assurdo che un Ministero si occupasse di agricoltura, ed un altro Ministero dettasse i programmi e le discipline per l'insegnamento delle Scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici; che il primo di questi Ministeri cercasse di provvedere alla prosperità del commercio, ma non potesse ingerirsi nella direzione della Scuola superiore in cui il commercio si insegna a Venezia; promovesse gli interessi della navigazione, ma dovesse astenersi da ogni intromissione nella Scuola superiore navale di Genova; tentasse di dar vita alle nostre arti industriali, ma si vedesse preclusa la Scuola delle solfare di Palermo; volgesse le cure al movimento industriale del paese, ma dovesse fermarsi sul limitare del Museo industriale della nostra Torino.

La ragione per cui accorderemmo queste scuole *speciali* al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, è quella per cui non oseremmo contendere al Ministero della guerra la facoltà di mantenere le sue Accademie militari e le sue scuole superiori di guerra, per cui non negheremmo al Ministero della marina le sue scuole di marina.

Ma gli istituti tecnici non possono ancora portare il nome di scuole *speciali*. Essi entrano nel dominio dell'istruzione *generale*, istruzione diversa dalla classica, è vero, ma pur sempre istruzione *generale*. Se gli istituti tecnici avessero a considerarsi come scuole speciali, anche le scuole tecniche, che ne sono la preparazione, sarebbero logicamente scuole speciali e dovrebbero far parte della ingerenza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Ma, è un fatto positivo, che tanto le scuole tecniche come gli istituti tecnici non sono scuole *esclusivamente* tecniche, che le cose che vi si insegnano sono ancora, per la maggior parte, di dominio generale, e, come tali, ci pare che debbano dipendere dal Ministero dell'istruzione pubblica, affinchè in ciò che non è istruzione speciale vi sia un criterio direttivo unico e veramente operoso. È poi tanto vero che gli istituti tecnici non sono ancora scuole speciali, che nessun allievo esce da essi con un mestiere appreso; nessuno è agricoltore, nessuno è commerciante, nessuno è industriale, nessuno è marinaio: per diventar tutto ciò, tutti hanno bisogno delle scuole di perfezionamento, delle scuole *speciali*.

Scuole tecniche e istituti tecnici sono, od almeno dovrebbero essere, scuole di uno stesso ordine, concatenate le une alle altre; gli istituti sono, o devono essere, una continuazione logica delle scuole tecniche. Perchè si vogliono separare due cose che hanno la stessa base, che sono regolate da uno stesso criterio, dando, come già assurdamente si fece, le scuole tecniche al Ministero dell'istruzione pubblica e gli istituti tecnici al Ministero d'agricoltura, industria e commercio?

Del resto, noi siamo fra quelli che pensano che l'ordinamento delle nostre scuole, e specialmente delle nostre scuole tecniche, è assai difettoso, e, più che difettoso, illogico.

Noi siamo fra quelli i quali pensano che l'indirizzo dei giovani non dove ancora incominciare dopo le scuole elementari. A nostro parere, uno dei principali difetti della legge Casati è stato quello di stabilire che i giovanetti che escono dalle scuole elementari, volendo proseguire i loro studi, abbiano tosto ad affrontare un indirizzo quando la loro vocazione non ha ancora potuto manifestarsi. Il bivio della scelta fra l'istruzione professionale e l'istruzione classica od umanitaria, si presenta troppo presto. I giovani ora scelgono fra il ginnasio e le scuole tecniche perchè vi sono costretti dalla necessità, ma spessissimo la loro scelta è improvvida e mal fatta; entrati nel ginnasio, si pentono e vorrebbero passare alle scuole tecniche, o viceversa.

V'è un genere *secondario* d'istruzione che il relatore Boccardo ha definito bene e che comprende « quel tanto di coltura generale, *senza di cui un uomo non ha diritto di chiamarsi educato, ed a cui deve di necessità riannodarsi qualsivoglia istruzione speciale:* lingua e lettere italiane, lingue dei grandi popoli stranieri (segnatamente francese, e noi vi aggiungeremo i principii di latino), storia, geografia, elementi di scienze matematiche e naturali. »

Questa coltura « senza di cui un uomo non ha diritto di chiamarsi educato, » questa coltura, che sarebbe preparazione a « qualsivoglia istruzione speciale, » dovrebbe essere *comune a tutti*, e dovrebbe formare la vera e sola *istruzione secondaria*.

Noi vorremmo abolite le scuole tecniche ed il ginnasio, e creato invece un corso di tre anni, un corso *secondario unico*, che fosse un misto dell'insegnamento delle attuali scuole tecniche e dell'attuale ginnasio.

Noi vorremmo che il vero studio classico non incominciasse che terminato questo corso secondario, e che le vere scuole professionali o tecniche prendessero partenza dallo stesso punto.

Se così fosse, gli istituti tecnici potrebbero diventare veramente tecnici, *esclusivamente tecnici*, potrebbero diventare *scuole speciali*. Allora soltanto troveremmo ragionevole che essi fossero messi sotto la dipendenza del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, Ministero che ha bisogno di riforma e di riforma radicale, non meno delle scuole.

DALLA PROVINCIA.

Collegno. — Ci pregano di pubblicare:

Nell'occorrenza della festa di S. Lorenzo, patrono di Collegno, parecchi signori, dietro iniziativa dell'egregio sig. Adriano Audifredi, costituitisi in Comitato, concertarono di fare una Tombola a benefizio dell'Asilo infantile di questo luogo.

Diramarono a tal effetto una graziosissima circolare d'invito onde raccogliere oggetti da chiunque volesse concorrere a quest'opera di beneficenza.

Ben si vide come questa veniise universalmente approvata e corrisposta sia per la quantità delle offerte che si fecero, come pel felicissimo esito che in poche ore ebbe la sortizione dei biglietti; talchè una somma ben oltre l'aspettazione cospicua ne fu il risultato.

La Direzione per le Scuole femminili ed Asilo infantile in Collegno non può a meno d'esternare la sua più sentita riconoscenza versi i suddetti ill.mi signori promotori cui carità unisce a sollievo del poverello, ad educazione ed istruzione dell'ignorante, a consolazione dell'infelice.

Professa inoltre d'aver trovato in questo atto di loro preclara munificenza un forte aiuto a sostegno di quest'Istituto, che si regge solo per la carità di benefattori, e sente l'obbligo di far invocare dai cari bimbi su di loro le più elette benedizioni dal cielo.

Ringrazia ancora gl'incliti signori e le gentilissime signore che presero parte pel buon

---

Num. 80 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VI.

Madama Guise.

Era il pomeriggio di quello stesso giorno. Il corriere di Londra era in ritardo a causa della neve, e quando lo si intese giungere a Greylands era già piuttosto tardi.

Giunti davanti all'albergo del *Delfino*, i quattro cavalli si fermarono, perchè il signor Nettleby, il sopraintendente dei guardacosta, il quale veniva da un paese nell'interno della contea, aveva da discendere.

Il guarda-corriere discese dall'imperiale per aprire lo sportello nella speranza di ricevere una discreta mancia. Mentr'egli stava per richiudere, s'intese chiamare da una signora che stava nell'interno dell'enorme carrozza e che dal finestrino aveva riconosciuto l'albergo del *Delfino* e contemplato la chiassosa insegna che lo indicava al pubblico.

— Guarda-corriere, che luogo è questo?

— Greylands, signora.

— Quell'albergo mi par buono.

— Vi ci si può stare veramente bene, signora.

— Voglio discendere. Badate al mio bagaglio.

Il guarda-corriere era meravigliato. Egli pensò che la signora prendesse abbaglio.

— Questo paese non è Stilborough, signora, e nel registro del corriere la vostra destinazione è Stilborough.

— Io, invece, non voglio andare fino a Stilborough, e voglio discender qui.

E, mostrando una bambina dalla faccia calda e rossa che aveva sulle ginocchia, soggiunse:

— Guardate questa mia povera bambina. Temo che le cresca la febbre, e che sia troppo stanca. Questo paese deve essere molto salubre, e veggo che è sul mare. Mi par buona cosa fermarmi qui qualche giorno prima di andar più oltre.

L'oste e sua moglie avevano inteso quel colloquio, perchè la signora aveva parlato forte e sportello e finestrino erano aperti. Essi si fecero avanti.

— Fatemi il piacere di prender la bambina — disse la signora alla Bent. — Temo che mi venga malata, e non voglio farla viaggiare più oltre. Potete voi darmi qui un buon appartamento?

— Le migliori camere che abbiamo sono a vostra disposizione, signora; voi le troverete eccellenti.

E l'ostessa prese fra le sue robuste braccia la bambina.

— *Marie fatiguée* — gemette la creaturina che pareva avesse un tre anni. — *Marie marche pas.*

La madre la rassicurò, parlandole pure in francese. Era una donna sui venticinque anni, d'alta statura, d'aspetto signorile, con capelli morbidi e biondi ed un volto amabile, ma che aveva un'espressione d'affanno e di stanchezza.

La Bent la condusse nel salottino; John la seguì, portando una valigia di paglia bianca e nera, ed il guarda-corriere depose davanti alla porta due bauli, uno grande e l'altro piccolo.

— Sono in viaggio — disse la straniera. — Ho però paura di avere viaggiato troppo in fretta, ed inoltre abbiamo avuto un mare assai tempestoso; la mia bambina ha sofferto assai. Mi converrà quindi fermarmi qui qualche giorno. Non avete mica molta gente all'albergo?

Ella parlava l'inglese con molta scioltezza, ma con accento leggiermente francese; ma, di quando in quando, intercalava all'inglese parole ed anche intere frasi francesi, come se quella lingua le fosse più famigliare.

— Ora non abbiamo nessuno — rispose la Bent. — Durante l'inverno Greylands non è molto frequentato.

L'ostessa accarezzava intanto la bambina, perchè ella andava pazza pei bimbi in genere, appunto perchè non ne aveva nessuno.

— Povera creaturina! deve proprio aver sofferto molto! Voi venite d'oltremare, non è vero?

— Sì, e che mare terribile abbiamo avuto! Ho creduto di morire! Bello a vedersi, oh sì, niente di più bello, anzi; ma, andarci sopra, *oh Ciel!*

A quel pensiero la bella straniera rabbrividì tutta e si raggomitolò nelle spalle. Nel metallo e nella intonazione della sua voce v'era qualche cosa di soave e di sommamente attraente; nelle sue fattezze e nella mesta espressione del suo volto v'era qualche cosa che cattivava irresistibilmente la simpatia.

Intanto la signora s'era seduta, s'era tolto il cappuccio di lana azzurra ed il mantello di lana grigia finissima soppannato di pelliccia. Essa portava una veste di merino nero, il che provava che portava il lutto a qualcheduno. Ella fissò gli occhi in volto all'ostessa come per istudiarne la fisonomia.

— Come chiamate questo villaggio? Grey.....

— Greylands, signora. Stilborough è a tre miglia di qui. Dovete andarci?

— Oh, non mi arresterò a lungo nè qui nè a Stilborough, — rispose tosto la straniera. — Sono venuta per vedere un parente, ma non ho fretta. Prima di tutto debbo pensare alla mia bambina, e quest'aria mi sembra buona.

— Non c'è per un buon tratto di paese all'ingiro aria migliore, — rispose la Bent. — Una settimana di dimora qui farà rinascere questa graziosa creatura. Che begli occhi!

La bambina che dormiva soltanto a sbalzi, e, sommamente irrequieta, si destava ad ogni momento, aveva riaperti gli occhi, e guardava la donna che aveva in braccio. Vedendo gli occhi bruni dell'ostessa conobbe che non era in grembo a sua madre e divenne pallida.

— Maria, vuoi andare a letto? — le domandò sua madre in inglese.

— *Oui*, rispose la fanciullina che, evidentemente, comprendova l'inglese, ma non lo parlava. — *Marie sommeil, Marie soif. Maman, donne Marie à boire.*

— Volete prenderla un momento? — disse la Bent consegnandola a sua madre. — Io vado a preparare la camera e una tisana.

L'ostessa uscì dal salottino. La bambina, tutta febbricitante e stanca, cominciò a piangere. La madre riuscì a poco a poco a zittirla, e quindi stette ad aspettare. Ma, dopo qualche tempo, non vedendo ricomparir l'ostessa, perdette la pazienza e, presa la bambina, salì al primo piano per andare nella camera che le si destinava.

Ma, quale era la camera? Giunta sul pianerottolo, ella non sapeva da qual parte voltare. Ma, scorgendo una porta socchiusa, mosse verso di quella. In quella camera, diffatti, v'erano l'oste e l'ostessa. La Bent era affaccendata attorno ai letti, e John Bent, che aveva fatto portar sopra i bauli, era nella strombatura della porta e li trascinava dentro. L'ostessa gridava, e, a giudicarne dal tono stridulo della voce, era in contesa col marito.

La signora si fermò non volendo far l'intrusa in quel momento, e sedette sopra una panca disposta lungo una parete del pianerottolo. La bambina era di nuovo assopita.

Così seduta e non veduta, la straniera intese il dialogo irato dei degni coniugi Bent.

(Continua).

procedimento di tale benefica opera, non che tutti coloro che vi concorsero colle loro elargizioni sia in denaro che in effetti.

La suddetta Direzione trovasi quindi costretta a far pubblico quest'atto insigne di amore cittadino a ben meritato encomio dei medesimi esimii signori ed a solenne manifestazione di quanta potenza sia la beneficenza cristiana nel cuore dei buoni e virtuosi Colleguesi.

Per il Presidente
F. Bobbio.

ESTERO

La questione greca — La convenzione austro-turca — Le promozioni militari in Austria — Un discorso del Re del Belgio — L'evoluzione dei nazionali-liberali.

Abbiamo ieri riferito un passo dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, in cui era detto che il Governo tedesco non aveva ancora ricevuto il *memorandum* turco che nega alla Grecia la rettificazione di territorio consigliata dal trattato di Berlino.

Ora lo stesso giornale annunzia che la circolare della Porta sulla questione greca è arrivata, e che, secondo le stipulazioni del trattato di Berlino, le potenze firmatarie tratteranno in comune tale questione.

La questione greca è quindi all'ordine del giorno.

***

Stando a quanto afferma un dispaccio viennese della *Kölnische Zeitung*, il conte Andrassy ha fatto consegnare al Governo turco un progetto di convenzione. Il tenore di questo progetto non è ancora conosciuto, ma si sa in modo certo che il Governo austriaco non vi fissa la durata dell'occupazione e non vi fa alcuna concessione relativa all'ammessione di funzionari turchi nei paesi occupati.

La Porta non ha ancora mandato risposta.

***

Un decreto imperiale del monarca austriaco nomina il generale d'artiglieria Filippovics comandante del secondo esercito, conferendogli la gran croce dell'Ordine di Leopoldo con decorazione militare.

Filippovics era comandante in capo del 13° corpo, che è quello che ora opera nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il comando di questo corpo viene dato al generale d'artiglieria duca di Würtemberg. Dobbiamo dunque credere che Filippovics si ritira dalla Bosnia e dall'Erzegovina e che il duca di Würtemberg gli sottentra nel comando della spedizione.

Questo risultato della conquista di Serajevo è veramente impreveduto.

A meno che anche il 2° esercito di cui Filippovics ha ora il comando non entri anch'esso in Bosnia, o non sia destinato a qualche alta operazione militare di altro genere!

***

In occasione delle nozze d'argento i Sovrani del Belgio furono con entusiasmo festeggiati. In un pranzo datogli dai consiglieri generali, il re Leopoldo II, rispondendo ad un brindisi, ha detto:

« La Regina ed io stentiamo a contenere la nostra emozione in presenza delle commoventi dimostrazioni d'affetto che ci son date; noi ringraziamo i mandatari delle provincie; grazie anche degli incoraggiamenti che date alle nostre buone intenzioni.

» Nei limiti della Costituzione, io mi sono dedicato allo sviluppo del paese; il mio desiderio più ardente è di veder camminare la mia patria nella via del progresso.

» Il Belgio ha una ammirabile posizione per prender parte al grande movimento dell'epoca nostra. Stimato, garantito dall'Europa, certo di non essere turbato dalla crisi del di fuori, a condizione che continui a far onore ai suoi impegni internazionali ed assicurare il rispetto del suo territorio onde non divenga mai un imbarazzo per nessuno, il Belgio può in ogni tempo proseguire in pace il suo sviluppo. »

***

I nazionali-liberali, i quali nel nuovo Reichstag germanico saranno circa cento, dopo aver osteggiato ogni progetto di legge d'eccezione contro i socialisti, pencolano ora dalla parte del principe di Bismarck, almeno per quanto riguarda il socialismo.

Essi paiono ora disposti a votare, salvo alcune modificazioni, la legge d'eccezione che loro si domanda contro i socialisti. Benningsen, uno dei loro capi, ha pronunciato a Kreiensen un notevole discorso in cui, senza entrare nei particolari della legge, ha detto: « Un accordo deve stabilirsi tra il Governo e il Reichstag per lottare con successo contro la formidabile agitazione dei socialisti. Bisogna perciò che gli uomini di tutti i partiti sappiano dominar se stessi. Dovremo lavorare ad assicurare l'ordine pubblico senza restringere la libertà più che non sia necessario. Tale fu sempre lo scopo del partito liberale-nazionale, che fu attaccato a destra ed a sinistra perchè vuol conciliare l'ordine e la libertà.

Morale: La legge contro i socialisti sarà votata con emendamenti più o meno irrilevanti, e Bismarck potrà cantare: Io trionfo!

Notizie varie.

La salute dell'imperatore Guglielmo. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da Töplitz che, avendo il soggiorno di tre settimane ai bagni di Töplitz prodotto sullo stato di salute dell'imperatore Guglielmo un effetto soddisfacente, i medici hanno giudicato che una interruzione della cura era possibile, e che era venuto il momento di consigliare all'Imperatore un viaggio a Gastein (Austria); essi sperano che la ripresa dei bagni termali neutri e l'influenza dell'aria delle Alpi miglioreranno ancora lo stato dell'augusto malato e gli renderanno più facile l'uso del braccio. — La *Kölnische Zeitung* annunzia poi che l'Imperatore si recherà a Gastein, e da Gastein a Wilhelmshöhe per assistere alle grandi manovre. Andrà quindi a visitare la famiglia granducale di Baden, nell'isola di Mainau, sul lago di Costanza. Il 30 settembre tutta la famiglia imperiale sarà raccolta a Baden per festeggiare l'anniversario dell'Imperatore.

Il vescovo Horvath. — È annunciata la morte di mons. Michele Horvath, vescovo *in partibus* di Trebinje, in Erzegovina. Egli era il più eminente degli storici ungheresi. Era stato, sotto Kossuth, ministro della istruzione pubblica. Durante il suo esilio, scrisse a Ginevra parecchie opere sulla storia della sua patria. È morto a Karlsbad, il 19 agosto, in età di sessantanove anni.

RE UMBERTO
CAVALIERE DELLA GIARRETTIERA
NELLA CAPPELLA DI WINDSOR.

Leggiamo nel *Times* del 23 corrente:

Ieri sir Alberto Woods, re d'armi della Giarrettiera, si recò al castello di Windsor e depose le armi, le insegne e la bandiera del re Umberto d'Italia, uno dei cavalieri della Giarrettiera recentemente creati nel coro della cappella di S. Giorgio. La bandiera — una croce bianca in campo scarlatto — fu appesa al disopra degli stalli dalla parte dei principi, fra le bandiere dello Scià di Persia e del Duca di Mecklenburg. Sulla schienale dello stallo fu nel tempo stesso affissa una lastra d'oro appannato che porta incisa la seguente iscrizione: *Du très-haut, très-puissant et très-excellent monarque Humbert, Roi d'Italie, chevalier du très-noble ordre de la Jarretière. Dispensé des cérémonies d'installation par lettres patentes, datées du XVI^me jour de mars MDCCCLXXVIII.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente reca:

1. **R. Decreto** (n. 4488), del 16 giugno, per il quale all'art. 50 del regolamento forestale 10 febbraio scorso è aggiunto il seguente inciso:

La nomina delle guardie spetta al prefetto della provincia, udito l'avviso del Comitato forestale.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che l'ufficio internazionale di Berna fa noto che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche col Messico.

I telegrammi si spediscono per posta da Brownwilse Texas.

ESCURSIONI ALPINE.

Ascensione del *Mont-Emilius* nelle Alpi Graje.

Aosta, 5 agosto 1878.

Al meriggio di Aosta, nella catena delle Alpi Graje, vi è un monte che per otto mesi dell'anno pare un vero pane di zucchero, di quelli che i padrini regalano nei battesimi, o, per esprimermi meno trivialmente, che ha l'aspetto d'una piramide tronca. Quel monte che signoreggia tutti gli altri a parecchie leghe di distanza, chiamasi *Monte Emilio*, nome assai gentile e poetico, ricordo d'una leggenda amorosa. Or sono cinque anni un fanatico barnabita francese andò a piantare sulla suprema vetta di esso una statua della Vergine, in nome dell'Immacolata Concezione, e volle ribattezzarlo chiamandolo Monte Pio, in gloria del pontefice Pio IX. Ma costui (il monte) non volle commettere il sacrilegio di ricevere due volte il battesimo: lasciò stare la Madonnina, ma non volle saperne nè di Pio IX, nè di altri papi, e preferì continuare a chiamarsi *Monte Emilio*.

Ciò premesso ed essendomi stato assicurato che da quella vetta si gode di una vista deliziosissima, mi venne il ticchio di andarla a godere anch'io.

Se un benigno lettore, purchè dotato di molta indulgenza e di lena sufficiente per salire all'altezza di 3595 metri partendo dal livello dell'acqua nel porto di Genova, vuol vederla con me, segua il mio racconto.

***

Circa l'una pomeridiana del 1° agosto parto da Aosta, con un bastone da alpinista nella destra, con un binoccolo da montagna ed un fiaschettino di liquore a tracolla e colla lieta speranza d'una felice ascensione nel cuore: mi incammino verso il *Pont-Suaz* che varca la Dora Baltea, incomincio una salita insensibile frammezzo ai vigneti, che dopo una mezza oretta mi conduce al comune di Charvensod.

Quivi faccio una prima fermata, non per la fatica, ma per cercarmi una guida pratica dei sentieri e dei passi meno pericolosi che menano sul monte mio obbiettivo, dividendo meco le fatiche e le avventure del viaggio.

Trovata la guida e convenutane la mercede, ripiglio seco lei il cammino che s'involge, non più frammezzo ai vigneti, ma nei campi di biada, lungo ubertose praterie che danno assieme una tinta variopinta al pendio del monte, graditissima all'occhio. Incominciano subito dopo le regioni boschive e m'inoltro con voluttà in esse, per trovare un riparo contro i cocenti raggi del sole e per gustare di quel profumo acre, resinoso, aromatico delle selve di coniferi. Mi diletto, strada facendo, a raccogliere delle fragole che crescono ivi in grande abbondanza, ed alle cinque arriviamo all'eremitaggio di San Grato.

Quivi giunto la mia prima cura è di sdraiarmi sull'erba tenera, all'ombra benefica della chiesuola, di accendere un sigaro e di pormi quindi in contemplazione del ridente quadro che mi si spiega dinanzi. Vedo, per una distesa di 30 chilometri, l'immenso bacino formato dalla Dora che lambisce il piede del monte su cui mi riposo; di rimpetto vedo un suo affluente, il Buthier, e le due valli da esso bagnate. Ammiro Aosta la vecchia, la fedele; i neri ruderi della romana grandezza, le sue torri medioevali, il suo stupendo palazzo municipale, che si presenta in tutta la sua maestà. Vedo ed ammiro molte altre cose ancora, ma il tempo incalza e prima di riprendere la salita voglio visitare l'eremitaggio presso cui mi trovo. Quest'eremitaggio è composto di una piccola casetta e di una chiesuola sotto il protettorato di San Grato II, vescovo d'Aosta, nell'anno ottocento, e la statua del santo nell'atto di benedire la sottostante città è posta sopra il campanile. Quivi da ogni parte del circondario giungono, in certe stagioni dell'anno, processioni di uomini e di donne, per chiedere al santo la pioggia ed il bel tempo, il caldo ed il freddo; il santo ne ha per tutti i gusti. La casettina era destinata all'alloggio dell'eremita, l'ultimo dei quali passò i monti, insalutato ospite, per non dover rendere conto alla giustizia di un peccato (pari a quelli che fecero profondar Sodoma) da lui commesso; ed ora, forse perchè va perdendosi l'antica fede, l'eremitaggio è deserto.

***

Riprendendo il filo del mio racconto, dirò che dopo mezz'oretta di fermata, ed eccitato dalla guida, riprendemmo il viaggio e dopo una piccola ora giungemmo ai *châlets* (alpe) di *Chamolé*. Feci un pasto molto frugale, fissando in quel mentre la mia attenzione sulla formazione delle *fontine*. Terminato l'asciolvere e ripreso il bastone, ricominciammo la salita. Le regioni boschive incominciano a cessare, non si rinvengono più che rari cespugli di ginepro e di rododendri; il sentiero che seguiamo ci mena sulle rive di un lago che sarebbe amenissimo, se molli ombre ne adombrassero le sponde, e quindi lo stesso calle tracciato nello stesso modo con cui i pittori dipingono le saette, ci conduce su una cresta di monte. Un ammanto di verzura copre ivi la terra e produce una ricchissima flora: viole mammole odorosissime (viola colorata), gnafagli, valeriane, anemoni, achillee, ecc.

Giunto sulla cresta, non senza spreco di molta lena e sudore, saluto il Monte Bianco che si presenta nell'occaso in tutta la sua massiccia imponente grandezza, che pare sbarri l'orizzonte per sostenere, nuovo Atlante, la cupola celeste. Verso l'oriente vedo una valle petrosa, deserta, orridamente selvaggia; essa è la valle d'Arbole che conduce al Monte Emilio; sulle sponde d'un laghetto trovasi una misera capannuccia che mi dovrà servir di ricovero durante la notte.

In faccia si trova il *Signal* Siamonda, e scorgo già molti monti, molti picchi, ma non mi curo di loro, perchè domani li vedrò meglio e sarò a pochi inferiore, mentre torreggierò sopra molti, moltissimi altri.

Gli ultimi raggi del sole cadente stanno già per togliere alla suprema corona dei monti la loro aurea tinta; la notte, la brezza frescolina che ne è foriera, incomincia a farsi sentire e trovo opportunissimo di accelerare il passo. In un attimo, colla velocità uniformemente accelerata d'una valanga, scendo il vertice opposto della cresta ed in due o tre salti mi trovo alla porta del misero abituro d'Arbole a chiedere l'ospitalità.

Due vezzose, snelle pastorelle mi danno il benvenuto; entro colla guida ed ambidue siamo l'oggetto di mille cure e di mille premure. La maggiorenne, che non conta ancora ventitrè primavere, ha nome Elena, la sua compagna Antonietta; sono così graziose, così carine, che, malgrado la loro ruvida franchezza, mi paiono oltremodo amabili.

Intanto che la prima va ad allestirmi un paglierìccio, l'altra mi presenta una scodella di panera (*crême*) deliziosa, squisitissima, ed accende quindi alcuni ramoscelli di legno resinoso, che tosto bruciano con un allegro crepitio, producendo una fiamma, una vampa consolatrice.

Facciamo tutti assieme cerchio attorno al focolare ed incominciamo la conversazione, che vaga dapprima indifferentemente su avventure ad alpinisti, sul bel tempo, sulla fabbricazione del formaggio, ma infine cade sulle storielle amorose. Allora si chiacchiera più volentieri, i fatti vengono più interessanti e sul più bello..... la guida, ricordandomi l'aspra salita che ci aspetta l'indomani, mi consiglia ad andarmi a riposare. Giuro che avrei passata tutta la notte a conversare collè mie care montanine senza l'avvertenza della guida; ma trovai ottimo il consiglio e vado ad appollaiarmi su d'una specie di solaio radente il tetto, dove mi corico sulla paglia.

Sento l'Antonietta e l'Elena recitare sommessamente il Rosario e quindi ritirarsi nel vicino *châlet* delle vacche per passare la notte. Ed io, malgrado che una legione di pulci maledette tanagliassero il mio corpo, che la guida russasse a me d'accanto come un enorme contrabbasso, e che un venticello, che nulla avea di soave, fischiando attraverso alle ardesie del tetto come un gruppo di chelidri sulla testa di una Gorgona, accarezzasse le mie guancie, sono tosto colto da un sonno riparatore che si mantiene saldo sino all'alba.

***

Alle quattro mattutine fui svegliato da un fumo che mi soffoca il respiro; credo dapprima di trovarmi in Groenlandia e che mi avessero preso per una aringa; ma, osservata poi la capanna, trovo che questa non era fornita di camino nè di fumaiuola e che il fumo per uscire invadeva tutto l'ambiente, cercando fessure.

Alzatomi, vedo la pentola sul fuoco, la guida che fa colazione, l'Elena che parte colle mandre a cercare le zolle di verzura. Ci poniamo tosto in viaggio e l'Antonietta con grazia impareggiabile mi augura buona fortuna e felice viaggio.

Il sentiero che seguiamo fiancheggia un torrente che prende la sua sorgente in un laghetto formato dallo sciogliersi delle nevi del Monte Emilio; entriamo in una valle arida, scheggiata, la parete meridionale della quale va ogni giorno scomponendosi, sfasciandosi, ingombrando la sua base di massi e detriti. Dopo un'ora di marcia da levante a ponente, il cammino cambia direzione, colle accidentalità del terreno e si dirige da giorno a notte. Marciamo per due ore in questa nuova linea a sinistra del *Pic Garion* e tocchiamo infine un ghiacciaio, al di là del quale ergesi maestosa l'immensa mole del Picco Emilio.

Traversato il ghiacciaio, la guida mi dichiara che ora, unicamente ora incomincia la vera fatica, e m'invita a far quivi la colazione, raccomandandomi la sobrietà per tener il corpo leggiero. La prima dichiarazione mi fa rabbrividire, ma accolgo in contraccambio con gran favore la seconda e senza far calcolo della raccomandatami temperanza, mi metto a mangiare con un appetito che farebbe invidia ad un anoiatore; appetito che d'altronde era legittimato dalla brezza frescolina, dal viaggio fatto, e forse anche dalla riduzione della pressione atmosferica.

Saziate le pretese dello stomaco, lasciato un lago a sinistra e volgendo a destra, incominciamo la dura salita.

La guida

> . . . . . levando me in su la cima
> D'un ronchione avvisava un'altra scheggia
> Dicendo: Sovra quella poi t'aggrappa,
> Ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia.
> *Inferno, XXIV.*

E non potrei trovare in vita mia luogo più acconcio da applicare quei versi del Divino Poema, poichè per più di un'ora dovetti arrampicarmi su macigni di enorme mole, che trovansi ivi come accatastati alla rinfusa, incontestabilmente dall'epoca terziaria pliocenica, quando la terra, sgravandosi in un quindicesimo sollevamento di montagne, slanciò dal suo seno tutto il sistema delle Alpi occidentali, e con esse la piramide su cui pianto le calcagna con tanta fatica.

Appoggiando sempre sul fianco destro, giungiamo a delle enormi roccie che pigliano il nome di: *Les Capucins*, perchè viste dall'ingiù si crederebbero altrettanti frati (ma dell'età dei Giganti e dei Titani), con un madornale cappuccio, i quali pare stiano leggendo, pregando, recitando forse i loro uffici. Giunti ai *Capucins*, vidi un'aquila che ammaestrava, nel bacino inferiore *des Laures*, due giovani aquilini all'uso delle penne. Col pretesto di starmene a vedere quello spettacolo che dicevo molto attraente, ma coll'intimo pensiero di accordare una tregua momentanea alle mie stanche membra, chiedo ed ottengo dalla guida alcuni minuti di fermata. Guardando nella sottostante vallata *des Laures*, vedo due limpidissimi laghetti, le cui acque cristalline paiono essere state messe lì appositamente per servire di specchio alle nuvole che aggiransi nelle zone stesse; e trovo ai miei piedi i fiori imbalsamati dell'artemisia spicata e dell'artemisia glacialis, che non crescono che all'altezza di tremila e più metri e servono alla fabbricazione di quel liquore corroborante e stomatico che tutti conoscono.

Scorsi i pochi minuti concessi pel riposo, ripigliamo la salita tenendoci verso lo spigolo S.-E. della piramide e per un buon tratto dobbiamo camminare su d'una fastidiosissima morena formata di detriti, di massi erranti e ciottolame, che non essendo amalgamati fra di loro, rendono questo passo molto imbarazzante, di modo che

> Lo piè senza la man non si spedìa.

Terminata la morena, non rimangono più che un'ora e mezzo per arrivare alla tanto sospirata vetta. Sono stanco, molto stanco, ma il desio di toccare la meta prefissami è così pungente che voglio vincere qualsiasi ostacolo.

Scorgo già sulla cima del monte la statua della Madonnina, che si delinea nel puro firmamento, senza che la più importuna nuvoletta venga farle visita, e temo che una più lunga fermata possa produrre un cambiamento d'atmosfera. Mi arrampico dunque coll'aiuto del bastone, ed alle volte anche del compagno, sugli enormi massi di granito di tutti i generi; osservo stupendi cristalli di anfibolo, di attinoto, di pirosseno; sul mio capo non vi è più il limpido azzurro della celeste vôlta, questa ha un color tetro, fosco, d'un *bleu* nericcio.

Il mio orologio segna dieci ore; un vento glaciale, violentissimo, minaccia di sbalestrarmi negli abissi; salgo sempre, non mi resta che qualche metro; il mio cuore anelante batte e batte strepitosamente..... Oh gioia! eccomi sull'augusta vetta!

***

Quante varie emozioni, quante sensazioni diverse si affollano, inondano la mia mente!

Istintivamente il mio sguardo si porta al meriggio e scorgo le care italiche pianure; un grido mi parte dal petto ed esclamo col Cigno mantovano:

> Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus
> Magna virum . . . .
> (Georgiche, lib. II).

Ecco il premio ambito, sperato: si quella è l'Italia, la nobile, la santa!

Accosto il binoccolo agli occhi e vedo il Po coi suoi affluenti; vedo Soperga la tomba dei Grandi di Savoia; con mio grande rincrescimento un monte mi vela Torino; scorgo varie città che non so discernere; mi pare di vedere un treno ferroviario diretto non so dove; quella striscia di fumo movente è il vapore della locomotiva; credo di vedere Milano colla sua montagna di marmo cesellato, frammezzo agli ubertosi campi lombardi che si confondono nell'infinito orizzonte coll'elemento aereo, in un'unica tinta violacea.

Oh! che stupendo, che magnifico panorama! Il grande circuito delle Alpi mi si presenta nanti gli occhi, in estasi rapiti, nella loro primitiva costante bellezza.

Il Monte Bianco, il Velon, il Combin, la *Dent du Midi*, il Monte Rosa, il Cervino; più in là nel Biellese, nell'Ossola, altri monti a me ignoti; monti di tutte forme, di tutte dimensioni.

Gli enormi ghiacciai del Rutor, della *Mer de glace*, il massiccio del Gran Paradiso, della Grivola, della Tersiva ed altri ed altri ancora.

Ai miei piedi sta un precipizio perpendicolare di cinquecento metri di altezza, il Pic Carrel, più in là Aosta che pare un piccolo formicaio; tutto il bacino della Dora; si potrebbe rilevare con tutta precisione la pianta topografica della Valle d'Aosta, le sue valli laterali, ecc. Non posso saziare la mia vista, scopro sempre nuovi orizzonti; non posso decidermi a togliermi da quella contemplazione. Il mio conduttore mi osserva benevolmente che il prolungare ivi maggiormente il mio soggiorno, esposto a quella corrente d'aria gelata, potrebbe essere dannoso alla mia salute. Mi lascio indurre a malavoglia dal suo consiglio, saluto rispettoso e riverente la statua della Regina degli angioli, pongo la mia carta di visita in una bottiglia rotta, nascosta in un vano del piedestallo che sorregge la Madonna, ove già ne esistono delle altre, ed incomincio la discesa che trovo più difficile, più pericolosa della salita. Ripassiamo per la stessa via prima battuta, ritroviamo le orme dei nostri passi sugli strati di neve e giungiamo ad Arbole. Stringo la mano alle mie gentili *bergères*; pecco d'intenzione avendo avuto il desìo di dare a ciascuna un sonoro bacio; e preso da loro congedo, veniamo a *Chamolé*, a l'Hermitage; aggiusto i conti e lascio la guida a Charvensod dopo averla caldamente ringraziata, e senz'altri incidenti arrivo ad Aosta verso il tramonto, ove mi parve vedere le gambe mettere in esecuzione la parabola di Menenio Agrippa e porsi in isciopero contro il corpo, rifiutandosi a sostenerlo ed a sorreggerlo perchè troppo voluminoso e pesante.

T. T.

CRONACA

25 agosto.

Effemeridi torinesi. — 25 agosto.

1213. Freylino di Piossasco rimette in pegno al vescovo di Torino il pedaggio di Rivoli che tiene da lui in feudo per la somma di 235 lire di segusini vecchi.

1676. Con lettere patenti si fissa a sessantotto il numero delle piazze de'ciabattini in Torino, confermando all'arte loro gli antichi privilegi mediante donativo.

1848. Cacciata dei gesuiti e delle dame del Sacro Cuore.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 17 al 23 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bonetta Giuseppe, tappezziere in istoffe, resid. a Torino, con Torreno Emilia, commessa di commercio, res. a Torino.

Costa Vittorio, negoziante, residente a Torino, con Damosso Maria, sarta, resid. a Torino.

Travaglio Agostino, compositore-tipografo, res. a Torino, con Bussi Michelina, residente a Torino.

Mugnier Claudio, capitano in ritiro, residente a Torino, con Consigli Rosa, resid. a Torino.

Novina Giuseppe, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Gribaldi Rosa, sarta, resid. a Torino.

Rivoiella Michele, ortolano, resid. a Torino, con Savio Maddalena, res. a Torino.

Garnero Angelo, operaio in tele metalliche, resid. a Torino, con Casalegno Maria vedova Gaidano, operaia in tele metalliche, res. a Torino.

Giachero Alberto, disegnatore, res. a Torino, con Delponte Maria, resid. a Torino.

Berio Gerolamo, negoziante, resid. a Torino, con Barbero Barbara, res. ad Asti.

Begey Attilio Giulio, avvocato, residente a Torino, con Pastore Ernesta Rosa, res. a Genova.

Grandis Giuseppe, agente di commercio, resid. a Torino, con Paolucci Apollonia Anna, residente a Pesaro.

Giorda Domenico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Borgogno Teresa, cucitrice, resid. a Torino.

Cogni Antonio, impiegato, res. a Torino, con Galli Antonietta, res. a Piacenza.

Negri Luigi, tappezziere in istoffe, res. a Torino, con Fumero Teresa, res. a Torino.

Lazzaio Egidio, impiegato privato, res. a Torino, con Valsania Orsola vedova Monticone, res. a Torino.

Silvestri Giuseppe, insegnante, res. a Torino, con Pozzi Edvige, res. a Torino.

Fea Giuseppe, rigattiere, resid. a Torino, con Previale Rosa vedova Scala, sarta, res. a Torino.

Oliviero Pietro, contadino, resid. a Torino, con Piccolo Margherita, accensatrice, resid. a Torino.

Tinivella Bartolomeo, sarto, resid. a Torino, con Becchio Margherita, operaia in sete, resid. a Torino.

Antinello Giovanni Battista, conciatore, resid. a Torino, con Tempo Luigia, res. a Collegno.

Cocito Antonio, negoziante, resid. a Torino, con Borio Carolina, res. a Costigliole d'Asti.

Fontana Giacomo, negoziante, resid. a Torino, con Bala Maria, res. a Torino.

Scudellari Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Audisio Teresa Maria, tessitrice, res. a Chieri.

Borra Marcellino, cuoco, resid. a Torino, con Bona Teresa, sarta, res. a Torino.

Grebari Francesco, negoziante, residente a Torino, con Binelli Cristina, residente a Torino.

Masante Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Blanda Lucia, cameriera, resid. a Torino.

Ranaldi Giovanni, possidente, res. a Torino, con Perelli Rosa, resid. a Torino.

Rivero Luigi, impiegato postale, res. a Torino, con Rossi Virginia, res. a Somma.

Bioglio Ferdinando, operaio alle Ferrovie, resid. a Torino, con Magliola-Carpano Angela, res. a Biella.

Barberis Giuseppe, imballatore, resid. a Torino, con Gallo Giuseppa, sigaraia, resid. a Torino.

Viale Pietro, calzolaio, resid. a Torino, con Torchio Antonia, resid. a Torino.

Gianotti Martino, macellaio, resid. a Torino, con Melotti Giuseppa, res. a Torino.

Il Baraccone per l'Esposizione artistica del 1880. — Disgraziato Baraccone! Gliene son proprio toccate d'ogni sorta e colore.

Era stato bandito un concorso — questo lo ricorderanno i nostri lettori — per un progetto di questo Baraccone dove collocarvi l'Esposizione Artistica da tenersi in Torino il 1880.

Or bene, ci dicono che i concorrenti furono 16. Sedici progetti importavano almeno una sessantina di disegni parziali da esaminare, tra piante, sezioni, facciate, ecc., ecc.

Nove egregi artisti erano stati eletti a formare la Commissione esaminatrice di questi sedici progetti, persone rispettabilissime, membri e professori di Accademie. La Commissione aveva forse, per questo lato, un solo difetto; chè dovendosi giudicare non già di un quadro o di una statua, ma di un edificio, comunque baraccone, essa non racchiudeva nel suo seno che forse un solo membro veramente competente a giudicare d'un progetto architettonico, delle spese relative della costruzione, ecc., ecc.

Or dunque quella Commissione, radunatasi l'altro giorno per incominciare l'esame dei sedici progetti, non si trovò che in minoranza: quattro soli, ci si dice, erano i membri presenti, due dimissionari, tre assenti; fra gli assenti quello appunto che poteva dare forse migliori notizie e spiegazioni sulla parte architettonica.

Ebbene, ciò nonostante, i quattro su nove commissari presenti ebbero la bontà di esaminare i 40 o 50 disegni parziali, i 16 computi di spesa relativa, tutto, a quanto ci si afferma, in poco meno di tre ore e pronunziare il per lì il loro giudicato, scegliendo il progetto fortunato e rimandando i 15 disgraziati competitori.

È vero che il prescelto, secondo informazioni avute, fu tosto rimandato all'Ufficio d'arte (e perchè non all'autore?) per le opportune correzioni nella *pianta*, ma il compito era esaurito, la scelta era fatta.

Basta annunziare il fatto perchè ne risulti da sè l'irregolarità e la sconvenienza. Come qualificarlo d'altronde?

I 15 progetti rifiutati non furono ancora restituiti ai rispettivi autori. Che vogliano emendare ancora?

Oh davvero avventurato Baraccone che dài a conoscere pur troppo una più sventurata Amministrazione municipale!

La Repubblica proclamata dall'*Unità Cattolica*. — Repubblicani, allegri! Don Margotti, anzi tutta quanta l'*unità cattolica*, cioè la Chiesa di Cristo *una, santa, cattolica, apostolica e romana*, della quale, come ognun sa, Don Margotti è l'organo giornalista, si è dichiarata per voi. In un dotto articolo di ieri mattina, intitolato: *La Repubblica cristiana e se sia delitto parlarne in Italia*, egli proclama esser lecito ad ognuno di gridare: *Viva la Repubblica*, dimostrando col Padre Segneri della Compagnia di Gesù (nella *Manna dell'anima*), col Forcellini (alla voce *Respublica*) e finalmente con Pio IX (*Acta Pii IX*, vol. 1, pag. 2) che *repubblica* non vuol dir altro che *cosa pubblica*. Se poi vi aggiungiate col Lazzaretti l'epiteto *cristiana* per gridare: *Viva la repubblica cristiana*, non solo sulle piazze, ma la potete proclamare anche nelle chiese, perchè, come nota il dotto teologo, « nelle sue Encicliche ed Allocuzioni il Santo Padre Pio Nono parlava spesso di *repubblica cristiana* indicando la Chiesa. »

Ma come va che lo stesso papa Pio IX dall'esiglio di Gaeta nella sua Allocuzione ai venerabili fratelli cardinali, 20 aprile 1849, parlava con orrore di quelli che gli avevano proposto non solo la proclamazione della Costituzione, ma della *Repubblica* (*... Nobis proposuisse non jam Constitutionis sed Reipublicae proclamationem...*)? — E soggiungeva che « gli stavano tuttora dinanzi agli occhi come ombre ferali quegli uomini che, miseramente illusi ed ingannati dagli architetti di ogni frode, ardivano proporgli in quell'ora notturna la proclamazione della Repubblica? » E conchiudeva esser segno che il preteso progresso tendeva al sovvertimento di ogni principio di giustizia, virtù, onestà, religione, e ad introdurre e propagare dappertutto l'orrendo e luttuosissimo sistema del *socialismo* e *comunismo*?

Di queste incongruenze e contraddizioni non

si potrebbe dare che una sola spiegazione. Vuol dire che il Papa quando aveva così sacro orrore della *repubblica* non era peranco infallibile, perchè non aveva letto nè il Segneri, nè il Forcellini, e nemmeno sè stesso. Ma oggi che il nuovo Papa sarà stato edotto dalla sua Unità cattolica che *repubblica* non vuol altro dire che *cosa pubblica*, non avrà più gli scrupoli di Pio IX. Dunque schieratevi col Papa e coll'Unità cattolica, o repubblicani, e allegri!...

Senonchè noi non possiamo non deplorare che il popolo, e molto più i poveri preti della campagna, i quali apprendono dall'*Unità Cattolica* ed altrettali gazzette clericali la loro teologia, siano fatti gioco così miseramente e così cinicamente di tali equivocazioni.

Festa operaia ad Orbassano. — Domenica ventura avrà luogo ad Orbassano la festa di quella Società operaia.

I soci residenti a Torino e gli operai che intendono recarvisi sono avvertiti che in quel giorno sarà attivato un servizio straordinario di vettura-*omnibus* fra Torino e Orbassano con partenza dall'Albergo del **Persico Reale**, in via Lagrange (ore 7 1/2 antimeridiane, e mediante il pagamento di L. 1 50 per caduu posto si è serviti per andata e ritorno.

Questione importante. — Una questione di molta importanza è stata testè risoluta dalla Corte di Cassazione di Firenze.

Fu deciso che la citazione con la quale si chiede la conferma di un sequestro, ed insieme la condanna al pagamento di un credito, sia pure dipendente da biglietto all'ordine, dove avere il termine ordinario, senza di che, essendo nulla sostanzialmente, il sequestro era giustamente dichiarato senza effetto per il decorso del termine, e che questa nullità del sequestro costituiva una eccezione perentoria con diritto quesito alla decadenza deducibile anche in appello.

Camera di commercio di Alessandria. — In surrogazione del defunto cav. Savina è stato nominato presidente della Camera di commercio ed arti di Alessandria il comm. Giovanni Boschiero.

A vice-presidente fu eletto il cav. G. Savio, consigliere comunale.

Falsi arruolatori di emigranti. — Due individui, provenienti da Genova, sotto l'apparenza di arruolatori di emigranti, vanno commettendo truffe nelle campagne veronesi a danno di alcune famiglie di contadini.

È bene che anche i nostri contadini lo sappiano, poichè quei furfanti ponno cambiar direzione e far delle vittime anche da noi.

Esposizione a Mantova. — A Mantova si stanno facendo i preparativi per le esposizioni provinciali, agraria, industriale e didattica che saranno aperte fra breve.

Venerdì passato si chiusero le iscrizioni ed il risultato fu molto soddisfacente: gli espositori iscritti per la mostra agraria sommano a 268.

Le ferrovie Alta Italia accordano favori per gli espositori, pei giurati e per i prodotti da esporsi.

Le Loro Maestà il Re e la Regina probabilmente inaugureranno l'esposizione.

Scoperte archeologiche. — Nella Città Eterna le scoperte di oggetti antichi sono all'ordine del giorno. Ieri un vaso, oggi un'anfora, domani una lapide, e così via via tutti i tesori dell'antica Roma vanno ad arricchire i musei della capitale.

Narrano i giornali che nei lavori del fiume Tevere sono testè venuti alla luce importanti avanzi di antichi monumenti, fra cui è pure una statua di bronzo dorato che non si è ancora potuto conoscere a chi appartenesse. Si è poi trovata un'iscrizione latina, fra massi di travertino, che non si è ancora potuta leggere.

Anche presso la Regola si sono rinvenuti pregevoli frammenti, utensili, piccole statue votive e monete.

La Commissione archeologica governativa ha dato le opportune disposizioni per agevolare la scoperta di questi antichi avanzi e per garantirne la conservazione.

Sul fenomeno geologico di Ortali. — Il prof. Antonio Manganotti, dell'Osservatorio astronomico di Mantova, manda la seguente interessante comunicazione alla *Gazzetta di Mantova*, a proposito dello strano fenomeno geologico verificatosi nel paesello d'Ortali, in Toscana, e da noi testè accennato:

« Nella *Gazzetta* n. 194 è fatto cenno di un fenomeno accaduto presso Quarata nella provincia di Arezzo, che, cioè, il paesello di Ortali venne abbassandosi fino a cinque metri al di sotto del suo piano primitivo, mentre invece il terreno alla distanza di 200 metri dimostra un rigonfiamento. È questo, a quanto sembra, uno di quei fenomeni che i geologi riconoscono per sollevamenti del suolo e corrispondenti sprofondamenti, e dipendono da ciò che la materia fusa, esistente sotto della crosta terrestre consolidata, urtando contro gli strati superiori in un punto, li rigonfia, solleva ed anche talora li squarcia, mentre sotto di un altro punto, venendo a mancare, necessariamente il sovrapposto terreno si abbassa e sprofonda.

« Sogliono tali fenomeni verificarsi rapidamente in occasione di terremoti, e per azioni vulcaniche, ma avvengono anche lentamente, ed uno ne viene riferito dai geologi accaduto nell'anno 1819 nelle Indie, pel quale fu sollevata una collina della lunghezza di 50 miglia, e parallelamente a questa, ebbe luogo un corrispondente abbassamento del suolo. Sono questi i fenomeni che attualmente, e direi quasi in miniatura, dànno esempio dei grandi fenomeni geologici, della formazione delle valli parallele o longitudinali alle montagne, e talora anche della formazione di laghi, come assai probabilmente si potrebbe ritenere avvenuto della formazione della vicina valle dell'Adige e del bacino superiore del lago di Garda, l'una e l'altro paralleli alla catena del Montebaldo.

« Senza però entrare in queste disquisizioni, il fenomeno accennato dalla *Gazzetta* è facilmente spiegato dalle dottrine geologiche, ed è a sperare che si limiti a quello che avvenne, nè possano accadere disastri maggiori. »

Non ischerzate cogli orsi! — Un fatto semi-tragico è avvenuto mercoledì scorso, 21, a Castel d'Ario, paese di 2893 abitanti nel circondario di Mantova, e senza l'intrepido coraggio di due persone chissà come sarebbe andata a finire la cosa.

A Castel d'Ario si trovava da qualche tempo un serraglio di belve, popolato naturalmente di orsi, leoni, tigri, pantere, cammelli, ecc. La *ménagerie* stava per levare le tende ed andarsene appunto in quel giorno. Nella confusione del tramutamento era stato imprudentemente legato un orso ad un albero e lasciato senza custodia.

I monelli, che non sono pochi, nè poco insolenti, cominciarono a stuzzicare quel poco allegro e scherzevole animale con delle buccie di cocomero e di popone.

L'orso lasciò passare una volta, due e tre lo scherzo, poi sentitosi rimescolare nel sangue tutta la natìa selvatichezza, montò in collera; i monelli raddoppiarono la dose e cominciarono a ballargli intorno una ridda infernale.

Poco discosto c'era un camello che, a quanto sembra, voleva partecipare esso pure alla festa; — un ragazzo, certo Nuvolari, spaventatosi si ritirò un poco per iscansarlo; ma cadde proprio dalla padella nella brace. L'orso, vedutosi alla portata delle zampe il povero Nuvolari, l'afferrò senza misericordia e la sarebbe certo andata male pel povero ragazzo, senza il pronto soccorso del messo comunale, certo Cognata Primo e d'un giovanotto non ancora ventenne, che riuscirono a strapparlo dalle unghie del poco gentile animale.

Teatri. — Alfieri. — Ho riveduto con piacere il ballo *Anna di Masovia*, di Rota, già rappresentato con successo al Vittorio Emanuele ed al Carignano alcuni anni or sono; però, se ho da dirvela, l'*Anna* di ieri sera mi ha fatto meno impressione che le sorelle del Carignano e del Vittorio Emanuele, non so se per l'ambiente del teatro o per altre cause che qui non voglio indagare.

Ho ammirato per altro il *valzer-galop* del quadro 1°; la *polka* dei barcaiuoli al quadro 3° ed il *ballabile degli zingari* al 5°.

Non ho ammirato il *passo a due serio* ed il *terzetto di carattere*, perchè mi è parsa tutta roba vista e rivista le cento volte.

Gli ammiratori di Tersicore però che non vanno per il sottile hanno preso tutto come nuovo di zecca ed hanno esternato la loro alta soddisfazione alla prima ballerina, signora A. Cornalba, al ballerino Trinchero ed alla ballerina supplemento signora Coppi, che era la terza in tanto senno.

Il pubblico, non molto affollato, ha voluto il riproduttore Bini ed i mimi signora Pratesi e signori Coppi e Smeraldi diverse volte agli onori del proscenio.

Bellissima la scena ultima della cascata d'acqua fra le roccie e dello straripamento... il carta sul palco-scenico.

Lo scenografo Fontana ed il macchinista Santoli non avrebbero potuto desiderare più applausi.

— Balbo. — Essendo ristabilito in salute il baritono Marescalchi, questa sera avrà luogo la terza rappresentazione del *Rigoletto*.

Cronaca bianca. — *Una buona azione.*

Un soldato del 5° reggimento d'Artiglieria di passaggio per Alessandria, il giorno 21 corrente andò a tuffarsi nel fiume Tanaro per togliersi il caldo che aveva addosso; ma non pratico del sito e inesperto nel nuoto rimase travolto dall'acqua.

Un brentatore, certo Pallarino Pietro, d'anni 47, visto il pericolo in cui si trovava il povero militare, si slanciò coraggiosamente nel fiume e trasse a salvamento l'artigliere già quasi agonizzante.

Cronaca nera. — *Un paese incendiato.* — Bersezio, paesello di 623 abitanti nella provincia di Cuneo, è quasi in cenere. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* che l'altra sera essendosi appiccato il fuoco alla casa di un certo Giavelli, le fiamme spinte da forte vento si propagarono alle altre case del paese ed in pochi istanti Bersezio era divenuto un colmo di macerie. Il danno si fa ascendere a L. 200,000.

L'ispettore di P. S. di Cuneo si recò sul luogo del disastro a fine di soccorrere di denaro quella infelice popolazione.

*** *Salvato da un chiodo.* — In una cascina del sobborgo di Porta Tenaglia, a Milano, certo Ambrogio Pietrazzi, ragazzo di anni 6, stava giuocando sopra un ballatoio; ma nel correre e nell'arrampicarsi, parte del parapetto cadeva, ed il ragazzo precipitava nel sottoposto cortile. Fortuna volle però che egli rimanesse coi panni impigliato ad un grosso chiodo, dal quale lo si potè staccare senza che riportasse danno di sorta.

Siccome sul muro della casa v'è dipinta una immagine di Sant'Ambrogio, così i superstiziosi di quel luogo attribuiscono la salvezza del fanciullo ad un miracolo del Santo.

*** *Incendio d'una fabbrica a* Genova. — Nella frazione Foce a Genova ieri l'altro a notte un vivacissimo incendio, scoppiato casualmente, distrusse una parte della fabbrica di tessuti dei fratelli Rossi.

L'opera dei pompieri, ch'erano accorsi sollecitì da San Fruttuoso e da Genova, si limitò ad isolare il filatoio ed i magazzini attigui, che per tal modo rimasero salvi, e solo verso le ore 4 di ieri mattina si riuscì a domare completamente le fiamme. Il danno si calcola a circa 100,000 lire, ma la fabbrica era assicurata.

*** **A Torino.**

Garzone ladro. — Un garzone calzolaio, trovandosi solo a bottega ieri sera, penetrava nella stanza da letto del padrone e vi rubava un orologio d'oro colla relativa catenella e tre anelli. Poscia scompariva.

*** *Prepotenze.* — Verso le 6 di ieri sera fu arrestato in piazza Bodoni un giovane che era venuto ad alterco con un pollivendolo e che a [illegible] l'aveva reso gravemente malconcio.

*** *Ancora i coscritti.* — Ieri sera alle 7 tre o quattro coscritti cercarono di entrare con violenza nell'Ospedale di San Giovanni, sotto pretesto di aver notizie dei loro compagni ricoverativi il giorno innanzi. Il portinaio si oppose energicamente ed ebbe la buona ispirazione di mandar in cerca di forza pubblica. Due dei mascalzoni, che trovaronsi armati di lunghi coltelli, furono condotti in Questura.

*** *Effetti del vino.* — Un facchino ubbriaco, non potendo più reggere al sonno, fermò in via Palazzo di Città la carrettella che trascinava, vi si adagiò e si addormentò. Svegliato pochi minuti dopo da gente cui la fermata della carrettella impediva il passaggio, se ne andò abbandonando la carrettella con pochi oggetti di [illegible] valore.

*** *Forza irresistibile.* — Una fantesca, tratta dalla forza irresistibile dell'oro, rubava ieri al proprio padrone T. L. alcuni gioielli e poi si dava alla fuga.

*** *Una bilancia.* — Ieri l'altro a notte i ladri visitarono la bottega d'un macellaio in via Allione e si appropriarono una bilancia.

*** *Caduto da un primo piano.* — Un ragazzo d'anni 7, certo B. V., ieri sera cadde in istrada dal 1° piano della casa n. 9 in via Bidone e riportò tre gravi ferite alla testa. Poverino!

*** *Quattrocento lire sparite.* — A certo G. venne ieri sera rubato in ferrovia il portafogli con L. 400 circa.

*** *Arrestati:* 11 per disordini ed oziosità, 9 per insulti, 8 oziosi e sospetti e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 24 *agosto*.

Morti. — Barberis Fortunata nata Lombardi d'anni 68, di Torino — Robba Rosa, id. 14, di Montechiaro d'Asti, sarta — Randi Sebastiano, id. 60, di Scarnafigi, legatore da libri — Genisio Stefano, id. 40, di Pratiglione, panettiere — Usseglio Felice, id. 16, di Giaveno — Bundino Lorenzo, id. 50, di S. Maurizio Canavese — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 11, *cioè a domicilio* 7, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 21, cioè: maschi 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Rigoletto*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Desort.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

24 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,8	+17,6	13,4	86	14°23'	N E d.	n. p. s.
9 a.	728,8	+20,1	12,9	72	14°24'	E d.	n. p. n.
12 m.	728,0	+22,1	12,3	61	14°28'	N E d.	ser. n.
3 p.	726,6	+23,5	11,8	54	14°25'	N d.	n. ser.
6 p.	726,2	+22,3	11,0	54	14°24'	E d.	n. p. n.
9 p.	728,0	+17,7	11,6	75	14°24'	E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 16,6 (Massima + 24,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 25 agosto + 15,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 25 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 34 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 7 6.

Nascere della **LUNA**, 8 1 matt. — Passaggio al meridiano, 10 42 matt. — Tramonto, 6 8 sera.

Giorno della **Luna** 28°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso nel settentrione e nel centro; sereno nel mezzogiorno d'Italia; pioggia a Domodossola. Venti freschi delle regioni settentrionali e mare mosso sul canale d'Otranto, a Portomaurizio ed a Messina; calma quasi generale altrove. Barometro abbassato fino a 3 mm. nel nord, nel centro della penisola ed in Sardegna: quasi stazionario nel resto d'Italia. Probabilità di parziali burrasche con venti assai freschi ed intervalli soprattutto nell'alta e media Italia e sul Tirreno.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 21 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	24.5	18.3	Parma	29.0	20.0
Ancona	26.0	20.2	Milano	29.2	18.2
Livorno	26.0	20.5	Roma	30.5	17.6
Genova	28.0	21.8	Firenze	31.0	19.5
Napoli	28.5	20.4	Bologna	32.0	20.0
Torino	28.8	17.8			

POLIZIA ED IGIENE.

Il Sindaco di Torino, facendo ragione ai reclami di molti abitanti della città, i quali si lamentavano dello stato deplorevole con cui era tenuto il fiume Po, presso il ponte in pietra, dove un gran numero di case sulla destra del fiume, tra il ponte Maria Teresa e l'imbocco del canale Michelotti, sfogano le acque immonde e le materie fecali per mezzo di canali, in parte scoperti, che emanano esalazioni nocive alla salute, ha diramata ai proprietari di quelle case la seguente ingiunzione:

Il Sindaco

Visto ecc., ingiunge:

Il signor . . . .

a voler nel termine che gli si prefigge di giorni venti presentare un progetto regolare affinchè siano costrutti i pozzi neri in conformità degli articoli 95 e 98 del regolamento edilizio, sotto pena, in difetto, che, tale termine trascorso, sia proceduto d'ufficio a maggiori di lui spese, da rimborsarsi in conformità dell'art. 104 della legge comunale.

, tutto senza pregiudizio dell'azione penale in cui fosse incorso o per incorrere.

Dal Palazzo Municipale, addì 24 agosto 1878. *Il sindaco:* L. Ferraris.

CORRIERE DELLA SERA

24 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

23 agosto.

Feste ai Sovrani. — Si ha intenzione di preparare a Roma delle feste ai Sovrani quando torneranno dal loro viaggio nell'Alta Italia.

— *I nuovi organici.* — Il Governo sta preparando i nuovi organici dei Ministeri da presentare alla riapertura del Parlamento. Quello del Ministero delle finanze, sia per l'amministrazione centrale, sia per la provinciale, è quasi compiuto. Le direzioni generali e le divisioni presso il Ministero saranno abolite; il numero delle intendenze di finanza verrà ridotto. Saranno anche abolite le direzioni compartimentali del lotto, e le loro mansioni passeranno alle intendenze di finanza di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Venezia, Torino, Napoli, Bari e Palermo.

— *Venticinque nuovi senatori.* — Torna a galla la notizia della nomina di nuovi senatori. Dicesi che sulla proposta dei diversi Ministeri è stata stabilita una nota per la nomina di 25 nuovi senatori. I nomi saranno discussi in Consiglio dei ministri nell'ottobre prossimo; i decreti saranno pubblicati dopo che sia stabilita l'epoca dell'apertura del Parlamento.

— *Relazione sulla ginnastica obbligatoria.* — L'on. Allievi, come si è annunziato, presentò al Ministero il rapporto della Commissione sull'attuazione della ginnastica obbligatoria nelle scuole, il quale tratta solo dell'insegnamento ginnastico ai maestri elementari.

In questo rapporto l'on. Allievi osserva che il lavoro, a suo parere, abbraccia quattro parti riguardanti: 1° Le scuole normali di ginnastica; 2° Le scuole elementari; 3° Le scuole secondarie; 4° Le scuole femminili.

Alle scuole normali di ginnastica vorrebbe aggiunto un corso elementare di esercitazioni militari.

La Commissione è indecisa sul numero delle scuole normali.

In via transitoria i maestri elementari che attualmente insegnano la ginnastica verrebbero abilitati al detto insegnamento; e altrettanto si farebbe coi maestri delle scuole secondarie.

— *Corpo dei carabinieri.* — La *Libertà* crede che i ministri Zanardelli e Bruzzo studino il mezzo di aumentare il numero dei carabinieri reali e di riformarne il reclutamento.

— *Le vesti dei Lazzarettisti.* — Si dice che le vesti, o per dir meglio, le divise del Lazzaretti e dei suoi apostoli che caddero nel conflitto di Arcidosso, erano state spedite al Ministero dell'interno.

Queste vesti sono di due categorie: le une semplicissime, e sono quelle dei gregari della santa legione: assomigliano al costume dei tiratori svizzeri.

Quella del sommo sacerdote (il Lazzaretti) è una veste talare rossa con fascia gialla attorno alla vita, e ricco manto *bleu*. Sul petto porta ricamato l'emblema del profeta, cioè la croce fra due C rovesciati (ↃƆ + C).

Il cappello è di forma rotonda, a cupola dura, con una placca d'ottone, in cui è impressa la colomba dello Spirito Santo e al di sotto il simbolo contornato da due fronde d'oro.

L'abito del *prete-laico* è uguale nella forma, salvochè la veste è azzurra, il manto rosso e la fascia verde.

Il *vessillifero porta-bandiera* aveva pantaloni bianchi, giacca rossa succinta, con erlature gialle ricamate in verde, fascia *bleu* e manto rosso. Il cappello è identico agli altri.

CORRIERE DEL MATTINO

25 agosto.

Cairoli torna a Belgirate.

Un telegramma da Belgirate alla *Ragione* reca che ieri 24 era atteso colà l'on. Cairoli presidente del Consiglio. Gli si preparavano grandi feste.

La squadra italiana nei porti greci.

Il nostro Governo avrebbe spedito istruzioni alla squadra italiana in Oriente perchè una parte stazioni nei porti greci.

Questa disposizione ha per iscopo d'impedire che navi turche possano bombardare i porti della Grecia.

Domanda di exequatur.

Scrive la *Gazzetta di Palermo* che l'arcivescovo di quella diocesi, monsignor Celesia, ed il vescovo greco monsignor Masi, hanno presentate le loro bolle per ottenere l'*exequatur* reale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 23. — A Newcastle venne nominato un deputato liberale.

Il *Times* assicura che la Turchia farà un prestito di cinque milioni di sterline sotto la garanzia dell'Inghilterra, che riorganizzerebbe le finanze dell'Asia Minore.

Gli Arnauti si preparano a difendere il loro territorio contro i Serbi, che riunirono le loro truppe presso Vranja. Un conflitto è probabile.

Vienna, 24. — Jovanovics annunzia il 23 dal campo di Crinici: Col combattimento del 21 fu dato un colpo decisivo contro il grosso degl'insorti dell'Erzegovina, che combattevano in forti posizioni. La maggior parte dei capi trovò la morte nei fortini incendiati, altri furono dispersi in piccole bande.

Pietroburgo, 24. — La Banca dell'Impero aprirà il 29 corrente la sottoscrizione al prestito 5 0/0 detto prestito d'Oriente, per 300 milioni di rubli, ammortizzabile in 49 anni.

Costantinopoli, 24. — La Porta aggiornò la consegna di Batum al 12 settembre per calmare le popolazioni.

Alessandria, 24. — Il Kedivè ricevendo Wilson disse: Lessi il rapporto della Commissione d'inchiesta, ed accetto le conclusioni, che sono deciso di farle applicare seriamente. È naturale che si abbandonino gli antichi errori per adottare un nuovo sistema. Vedrete presto un grande cambiamento, e, per incominciare, incaricherò Nubar di formare un Ministero. Questa innovazione darà l'indipendenza ministeriale, servirà come punto di partenza al cambiamento radicale del sistema e sarà un pegno delle mie intenzioni di applicare le conclusioni dell'inchiesta.

Wilson accettò il Ministero delle finanze.

Tunisi, 24. — Mustafà Ben Ismail, guardasigilli, venne nominato primo ministro e presidente della Commissione finanziaria, in luogo di Mohamed Kasnadar dimissionario.

Alessandria, 24. — Ecco le conclusioni del rapporto della Commissione d'inchiesta: Non si farà alcuna riscossione d'imposte senza una legge dei poteri legislativi che la autorizzi; le imposte saranno applicabili agli abitanti e agli stranieri; gli agenti delle riscossioni dipenderanno dal Ministro delle finanze; si costituirà un fondo di riserva faciente fronte al disavanzo, derivante dall'insufficienza del Nilo; si stabiliranno delle istituzioni giudiziarie pei reclami in materia d'imposte; vi sarà un'organizzazione per proteggere gl'indigeni contro gli abusi delle autorità; si farà una revisione delle imposte fondiarie; si aboliranno i lavori personali, eccettuati quelli per causa di pubblica utilità; e si riorganizzerà un servizio militare. Il Kedivè destinerà per l'estinzione del disavanzo tutte le sue proprietà immobiliari, ed una Commissione speciale amministrerà ed alienerà queste proprietà per coprire il disavanzo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

IVREA, 24, ore 2,44. — *Congresso alpinistico.* — L'onor. Quintino Sella giunse or ora accompagnato dai rappresentanti delle sezioni del Club Alpino.

Il ricevimento ufficiale alla stazione della ferrovia fu solenne.

La popolazione fece a tutti accoglienza entusiastica.

La città d'Ivrea imbandierata festeggia degnamente l'XI Congresso degli alpinisti italiani.

Arrivarono molti alpinisti e moltissimi visitatori.

Quest'oggi alle 4 1/2 passeggiata al Lago di San Giuseppe, sulle sponde del quale avrà luogo una refezione campestre.

IVREA, 24, ore 5. — Il programma di stassera, in occasione del Congresso alpinistico nazionale, è una refezione sul lago di San Giuseppe, con illuminazione del castello di Montaldo.

Domani, alle 2 pomeridiane, si raduna il Congresso.

Alle 4 1/2 vi sarà pranzo al Club, seguito da festa notturna con illuminazione dei giardini fatta da Ottino.

Lunedì mattina, escursione a Vico Canavese, refezione e scioglimento del Congresso.

PARIGI, 24, ore 5,5. — La *Liberté* annuncia che la cerimonia della distribuzione delle ricompense è ritardata fino al 20 ottobre per decisione presa quest'oggi a cagione della mancanza di tempo per fare tutti i preparativi.

Del mattino.

ROMA, 25, ore 9,16. — Il Papa ricevette l'inviato straordinario del Chilì, il quale gli presentò le sue credenziali.

— Onde favorire il commercio veneziano, fu stabilito che i piroscafi provenienti da Trieste e diretti a Costantinopoli si fermino tre giorni invece di due nel porto di Venezia.

— È ritenuta generalmente insussistente la notizia del trattato italo-tunisino.

L'*Opinione* dimostra l'assurdità di voler assumere il protettorato di un paese contrastato dalla Francia.

IVREA, 25, ore 9,50. — La festa campestre di ieri sera al lago di San Giuseppe e l'illuminazione del castello di Montalto sono riescite benissimo.

Il tempo era magnifico. L'on. Sella, rappresentante del re Umberto al Congresso, e gli alpinisti furono tutti molto festeggiati dalla popolazione.

VIENNA, 25, ore 10,13. — In seguito al combattimento che ebbe luogo a Stolatz il giorno 21, il generale Jovanovics considera come debellata l'insurrezione dell'Erzegovina, perchè la maggior parte dei capi caddero nelle *kule* (fortezze) demolite.

— L'imperatore Guglielmo giunge questa mane a Salisburgo e sarà questa sera a Gastein, ove già si trova il principe Bismarck.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto 23 24

		23	24
FARINE 8 marche pel corr. (*) L.		68 25	68 75
» per 9bre e xbre	»	66 50	67 25
» genn. e febbraio	»	65 —	65 75
» » pel 3 mesi da 9bre	»	63 75	64 50
ZUCCHERI saccarino 88|2 (**)	»	56 50	56 50
» » 7|9	»	63 50	63 50
» bianco 3	»	66 25	66 25
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 24 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 24 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1350.

Mercato fermo.

Santos non lavati . . . L. 85 —
Haiti Port-au-prince . . . » 77 —

MARSIGLIA, 24 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 3,076
» — Vendite » —

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela pard.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(***) Per 50 chil. netti.

Genova, 24 agosto.

CAFFÈ. — I mercati esteri in generale mantennero durante l'ottava della fermezza, la quale compresi più specialmente le qualità fine che le secondarie. Queste seconde sono sempre più offerte e conseguentemente i corsi ne provano qualche vantaggio, mentre che le qualità fine sono ben tenute dai possessori e la domanda per le medesime rimase abbastanza attiva.

Sul nostro mercato la domanda durante la settimana fu assai attiva e gli affari furono più presto rilevanti.

Si vendettero 2500 Rio a consegnare a prezzo ignoto, 800 detto pronto a L. 92 1 50 chilo, 200 s. Portoricco ex-*Zelinda* a L. 140, e 561 s. id., giunto per vapore Barcellona a prezzo ignoto.

Arrivarono nell'ottava 639 s. da Liverpool, 224 s. da Bordeaux, 526 da Londra e 40 da Marsiglia.

ZUCCHERI. — La situazione in quest'ottava non ebbe che variazioni insignificanti sui principali mercati: le qualità cristalline erano ferme, mentre che le altre davano segno di qualche debolezza. In seguito però questa scomparve per dar luogo al sostegno.

Le qualità greggie sul nostro mercato durante l'ottava non ebbero alcuna variazione: si vendettero in tutto 270 s. mascabado a lire 47 50 i 100 k.

Nei raffinati non abbiamo variazioni di sorta; le operazioni dell'ottava si riducono alle vendite della raffineria Ligure Lombarda la quale esitò da 5 a 6000 pronto a L. 130 75 i 100 chilo franco vagone, e 11 a 12 000 s. per futura consegna a 127 50. Si vendettero da 100 a 200 s. cristallino macinato a L. 120 i 100 chilo.

Arrivarono nell'ottava 815 s. da Liverpool, 830 e 8 casse da Marsiglia, 713 s. e 50 casse da Anversa, e da Londra pochissima quantità.

CUOI. — Mercato senza variazione. Si vendettero 5620 cuoi e pelli.

Arrivarono nell'ottava 500 balle da Liverpool, 320 da Amburgo e 19 da Marsiglia.

PETROLIO. — Benchè le quotazioni seguitassi dalla Stefani siano più basse delle antecedenti, e noi però, dallo offerte comunicateci, risulta che sono sempre le stesse, perchè ai prezzi di sette 10 5\|8 a Nuova York e di 10 3\|8 a Filadelfia vi sono compratori ai prezzi pagati.

I mercati europei, compreso il nostro, non fecero perciò alcuna variazione, se non che una stretta riservatezza nel fare acquisti importanti, sperando di ottenere ancora un ribasso al quale noi non crediamo, non lasciando i prezzi attuali alcun margine agli importatori.

Le vendite ammontano a circa 8000 casse pronte a L. it. 30 50 e a casse 6000 per consegna ottobre o dicembre a L. it. 33 75; più 500 barili pronti e 500 per consegna a L. it. 30 50 tanto i primi che i secondi.

Chiudiamo fermissimo pel pronto in casse e calmo per consegna.

Per lo sdaziato non conosciamo alcuna vendita di entità, stante la continua concorrenza che ci fa il contrabbando sulle piazze dell'interno.

GRANI. — Mercato con pochi affari. Invariati i prezzi delle buone qualità sì estere che nazionali, con tendenza migliore.

Le vendite dell'ottava ascendono a 10,000 quintali qualità Lombarda, e a 11,800 ettol. d'altre qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 28,300 ettol.

GRANONI. — I prezzi continuano a ribassare. Le vendite dell'ottava furono meschinissime, non oltrepassando i 350 quintali.

Non abbiamo avuto nell'ottava arrivi di sorta.

BRA, 23 agosto. — Ecco il bollettino:

750	ettol. Frumento	L. 21 65 a 22 40
	» Id.	» 21 10 a 21 85
60	» Segale	» 13 50 a 13 90
17	» Avena	» 9 50 a 10 70
125	» Meliga	» 14 80 a 16 65
28	» Fave.	» 15 75 a 16 40

47 Vitelli, L. 18 75 al mir.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 19 al 24 agosto.

Quercia	miria L. 0 35 a 0 42	media	0 38 1|2
Faggio . . .	» » 0 34 a 0 38	»	0 36
Noce . . .	» » 0 34 a 0 36	»	0 35
Ontano . . .	» » 0 32 a 0 40	»	0 36
Pioppo . . .	» » 0 30 a 0 34	»	0 32
Fieno .	miria L. 0 90 a 1 00	media	0 95
Paglia . . .	» » 0 45 a 0 55	»	0 50

In tutto mir. 18,500.

In tutto mir. Fieno 5200. Paglia 5000.

SAVIGLIANO, 24 agosto. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L. 21 80 a 21 25
Riso	»	» 31 — a — —
Granoturco	»	» 16 04 a 15 60
Segale	»	» 13 66 a 13 05
Legna forte	mir.	» 0 32 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 22 a 0 22
Carbone	»	» 1 05 a 1 —
Fieno	»	» 1 — a 0 90
Paglia	»	» 0 35 a 0 39
Uova a dozzina . . .	»	» 0 75 a 0 [illegible]

BORSA DI GENOVA. — 24 agosto.

Rendita Italiana . 81 12 cont. — 81 15 f.m
Azioni Banca Nazionale . . 2049 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 667 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 341 — f.m
Francia lettera 108 55 — denaro 108 70.
Londra vista 27 45 — denaro 27 42.
Marenghi da 21 80 a 21 81 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 24 agosto.

Rendita Italiana f.m.	81 15
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 78

FIRENZE,	23	24
Rendita 5 0|0	81 22 5	81 22 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 76	21 76
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 90	108 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	823 —	821 50
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	605 —	605 —
Credito Mobiliare	670 —	670 —
LONDRA,	**23**	**24**
Consolidato Inglese	94 3|4	94 3|4
Rendita Italiana	73 3|4	73 3|4
Spagnuolo	13 7|8	13 3|4
Turco	13 1|2	13 1|2
Egiziano del 1868	55 3|8	57 7|8
Egiziano del 1878	— —	52 1|2

PARIGI,	23	24
5 0|0 Francese ammortizzabile	80 50	80 40
3 p. 0|0 Francese	76 72	76 67
5 p. 0|0 Id.	112 07	112 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 40	74 55
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	163 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	75 —
Obblig. Lombarde	242 —	241 —
Obblig. Romane	— —	267 —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	95 13|16	94 3|4
VIENNA,	**23**	**24**
Mobiliare	255 60	256 50
Lombarde	71 50	71 75
Banca Anglo-Austriaca	104 —	105 50
Austriache	256 —	257 50
Banca Nazionale	813 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 27 5
Argento in banconote	100 70	100 55
Cambio su Parigi	46 20	46 15
Cambio su Londra	115 70	115 60
Rendita Austriaca	64 90	64 80
Rendita in carta	62 15	62 20
Unionbank	66 75	66 50
Rendita Austriaca nuova	72 40	72 50
BERLINO,	**23**	**24**
Mobiliare	450 —	453 —
Austriache	449 50	451 50

BORSINO.

Torino, 24 agosto (ore 5 pom.).

Svanito il timore di un nuovo aumento di sconto a Londra, la Borsa di Parigi esordiva oggi in rialzo sui corsi della sera pel 5 0\|0 francese a 112 20, e per l'Ital. a 74 45, in ribasso invece pel 3 0\|0 francese a 76 55, per effetto dello scioglimento degli arbitraggi fatti in vista della conversione.

Il miglioramento avendo continuato si estese anche al 3 0\|0 francese e quindi la chiusura ci venne telegrafata: 3 p. 0\|0 76 70; 5 p. 0\|0 112 40, Ital. 74 50.

Da noi gli affari furono completamente nulli. I prezzi nominali della Rendita sono 81 27 1\|2 a 81 22 1\|2.

Torino, Tip. Roux e Favale.